Anno XIII. TORINO, Mercoledì 22 Ottobre 1879 Num. 291.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 [illegible]
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible]
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono [illegible]
Europa. Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO 22 OTTOBRE 1879.

ITALIA

Disarmo generale e disarmo parziale.

Domenica, 26, mentre Torino inaugura un monumento al Genio dell'uomo, per dimostrare la sua ammirazione e la sua riconoscenza per chi pensò affratellare attraverso i monti due popoli, a Napoli deve aver luogo un numeroso e massimo Comizio per domandare che le nazioni disarmino, dando così il miglior pegno di volersi affratellare tutte o per lo meno di non volersi più considerare perpetuamente l'una coll'altra come nemiche.

Ma, mentre Torino festeggia un avvenimento compiuto, un fatto che farà epoca nella storia dell'industria umana, Napoli non fa che correr dietro ad una utopia, una utopia generosa certamente come la *Città del sole* dell'immortale Campanella, ma pur sempre una utopia.

Certo che è nobile, è lodevole l'affermazione di un bisogno mai tale e morale sentito da tutti i popoli indistintamente, com'è quello del disarmo. Nei nostri tempi di difficoltà economiche, dopo l'esaurimento prodotto da tante guerre successive, le nazioni sentono tutte gravemente il pondo delle spese militari. Esse sono ora come quel guerriero del medio evo che dicevasi non smettesse mai la sua pesante armatura, quantunque, per gagliardo che si fosse, ne provasse un grave incomodo. L'esercito vuol dire imposte, e queste sono diventate in quasi tutti i paesi ormai insopportabili, ed in Italia più che altrove. Oltre a ciò comincia a penetrare fra le masse colte ed incolte un sacro orrore per la guerra; e, mentre vi sono dei medici politici sanguinari che ripetono necessario di quando in quando un salasso nel corpo delle nazioni, altri ve ne sono, precisamente come nella medicina ordinaria, che ripudiano il salasso per sostituirvi mezzi meno violenti, ma non meno sicuri.

L'idea del disarmo è dunque una idea che può dirsi santa, perchè inspirata da carità di patria e da un sentimento di umanità; essa è una prova del progresso morale che il mondo va facendo.

Ma è un'utopia. In tutte le nazioni europee regna sovrana la *diffidenza*, e, per poter disarmare i popoli, bisogna prima disarmare la diffidenza. Ardua impresa, per non dire impossibile. La diffidenza è una deduzione logica della storia, della situazione politica di ciascun popolo rispetto ai suoi vicini, dalle condizioni interne di ciascun paese. La diffidenza è ancora sorretta dai rancori, dai rimpianti, dalle tristi reminiscenze, da alcuni ordini d'idee che hanno saputo attrarre molti uomini, dalle paure del commercio e dell'industria dalle gelosie che ingenerano in diverse proporzioni dei diversi Stati, dal timore che da un giorno all'altro si formino nuove correnti di idee politiche pericolose.

La diffidenza è un incubo che pesa su ciascun popolo, un incubo così mostruoso e potente che, non potendosi sperare di vincerlo, non si tenta nemmeno di combatterlo.

E, mentre sussisterà la diffidenza, affermiamolo pure, sussisteranno le armi. È doloroso ammetterlo, ma è forza ammetterlo.

Il Comizio di Napoli ha però un grande significato morale. Esso è, in massima, una condanna degli armamenti, e quindi delle guerre. Esso è l'espressione di un bisogno che tutti sentono, a cui non si può soddisfare totalmente, ma a cui si potrebbe, con un po' di buona volontà, soddisfare in parte.

Noi avremmo voluto che coloro che hanno ideato il Comizio internazionale di Napoli, avessero pensato a qualche cosa di più semplice, di più modesto, di più pratico, di più positivo. Noi avremmo voluto che si fossero prefisso uno scopo attuabile: quello del disarmo parziale, ossia della riduzione dell'esercito stanziale.

Noi avremmo voluto, e vorremmo tuttora, che in tutta Italia si fossero organizzati comizi imponenti, che si facesse una grande manifestazione nazionale, che in ogni città grande e piccola, in ogni borgo un po' importante, si affermasse il desiderio di una politica pacifica, si affermasse la necessità, l'urgenza delle grandi economie, si domandasse insomma un disarmo parziale.

È un fatto ormai evidente che l'Italia non ha da temere di chicchessia. Mentre la Francia è repubblicana, l'avremo amica soltanto se faremo una politica da pazzi. E non è certo dalla parte dell'Austria che saremmo molestati. L'Austria ha molto da fare in casa propria; le strettezze economiche la costringono a pensare ad una riduzione dell'esercito stanziale, e vediamo che pensa a mandare alle loro case 30,000 uomini. Per essere sicura da ogni aggressione, essa si è rassegnata a stringere una specie d'alleanza colla sua più potente nemica di pochi anni fa, con quella che le ha tolto l'antica preponderanza sui popoli tedeschi per spingerla verso l'Oriente, cioè verso l'ignoto.

L'Austria diffida di noi per la questione del Trentino e di Trieste, ma il giorno in cui noi stessi ci mettessimo in condizione da non più inspirarle timore a questo riguardo, essa sarebbe felice della tranquillità che le daremmo. Nè con un parziale disarmo d'oggi noi rinuncieremmo ai nostri naturali diritti sul Trentino e sul Tirolo; non faremmo altro che procrastinarne la rivendicazione. A questo riguardo, abbiamo tempo ad aspettare fino a quando potremo ai Trentini e Triestini offrire uno stato di cose un po' migliore di quello sotto cui vivono nell'Impero d'Austria. Ma dacchè noi non possiamo offrir loro che un regime politico sotto cui pagherebbero imposte più gravi che non paghino ora, sotto cui non avrebbero maggiori benefizi che non abbiano ora, possiamo astenerci: faremo loro un atto di carità, e mostreremo di avere un po' di pudore.

Sia colla Francia che coll'Austria noi non abbiamo dunque ad aspettarci una guerra se non andiamo a cercarla noi stessi. E perchè la cercheremmo? Saremmo noi in grado di sopportarne le spese? E se non saremmo in grado di farla, perchè andiamo spendendo in armamenti come se dall'oggi al domani dovessimo aggredire qualcheduno, oppure difenderci?

Si dirà che dobbiamo stare armati e riservarci per tutte le possibili alleanze. Ma noi non domandiamo che si stia disarmati; domandiamo una riduzione dell'esercito stanziale, il che è ben altra cosa. Le armi ci siano, ma gli uomini non siano armati per cessare alla nazione inutilmente somme ingenti ogni giorno, ed essere sottratti ai proficui lavori dell'industria, dell'agricoltura e del commercio. Bastino sotto le armi quegli uomini a cui deve impartirsi l'istruzione militare strettamente necessaria e quei pochi che possono eventualmente occorrere per la sicurezza interna. Su che si fonda l'assioma in nome del quale si calcola che l'Italia debba dare in una alleanza cinquecento mila uomini? Possono bastare trecentomila, giacchè nessuna Potenza è attualmente così soperfinamente armata da non tenere in gran conto uno Stato che le rechi un aiuto di trecentomila uomini. E, per potur dare trecentomila uomini in una eventuale, ma per ora imprevedibile alleanza, è egli necessario che vi sia un esercito stanziale così ingente come quello che abbiamo ora, e che costituisce il più grave pondo finanziario che pesi sul Paese?

Un esempio di disarmo parziale noi l'abbiamo avuto in Piemonte, e ci ha fruttato assai. Al principio del decennio del 1850 60, il generale Lamarmora ha ridotto l'esercito da 130,000 uomini a 15,000. Il Piemonte ne ha risentito un gran beneficio finanziario: si è forse perciò esautorato? Non ha esso potuto entrare nell'alleanza di Crimea? Non ha esso potuto prepararsi alle grandi lotte del 1859 e del 1860?

Noi non andiamo fino a domandare l'abolizione degli eserciti permanenti. Essi sono pur troppo ancora una dura necessità. Facciamo tuttavia osservare che vi furono delle nazioni che fecero delle grandi guerre senza avere avuto degli eserciti permanenti, e basterebbe citare gli Stati Uniti nella guerra di secessione: si sono veduti improvvisare gli eserciti e formarli in pochi mesi. Ma il sistema dell'esercito permanente rappresenta anche l'*organizzazione* permanente. Noi vogliamo appunto che l'organizzazione permanga. Perciò siamo fautori di un disarmo soltanto parziale.

Nè domanderemmo molto; mentre l'Austria ci dà l'esempio di mandare alle loro case 30,000 uomini, perchè non potremmo mandarne noi almeno 25,000? Il risparmio sarebbe veramente rilevante. Non sarebbe soltanto il millesimo del ministro Villa, certamente.

Ecco quello che a noi pare pienamente attuabile; ecco quello che si potrebbe e si dovrebbe domandare al Governo; ecco quello che gli elettori potrebbero quandare ai loro eletti come mandato imperativo.

Questo sì, ma non domandare il disarmo generale, che è quanto dire domandare l'impossibile. Come mai in un comizio si vuole iniziare un'opera che deve riguardare tutti gli Stati europei contemporaneamente? Qual'è quell'uomo che sarebbe da tanto da fare una simile proposta in una forma accettabile per tutte le nazioni? Quale è quel sovrano quale è quel parlamento che accetterebbe la proposta?

Si lasci dunque di chiedere il disarmo generale. Si chieda soltanto, in Italia, una riduzione, fuori di un tempo di pericolo, dell'esercito stanziale.

DA CASERTA.

L'Esposizione didattica provinciale.

(NICOLA LAZZARO) — 18 ottobre. — Non è priva d'importanza questa mostra scolastica. Ne fa conoscere i progressi istruttivi della provincia di Terra di Lavoro ed i metodi in essa adoperati, non solo per istruire, ma per educare i fanciulli e le fanciulle.

Come è da supporsi, nelle poche sale destinate alla mostra didattica sono a migliaia ammassati gli oggetti esposti. Quaderni, disegni, lavori di carta, lavori di cucito, ricami in bianco, in oro, in seta ed in lana, a tappezzeria e su tela, al telaio ed a mano.

Passarli a rassegna uno dopo l'altro sarebbe impossibile ed anche noioso, perchè meno un fazzoletto di tela batista ricamato in bianco dalle alunne del Conservatorio di Nola, che è un vero portento di pazienza artistica, tutti gli altri oggetti, se più o meno bene eseguiti, disegnati o scarabocchiati, non escono dall'usuale.

E pur volendo abbondare, mi basti menzionare i *saggi di calligrafia* della scuola d'Isola di Sora; i *lavori di cucito* della scuola femminile dell'Annunziata di Capua; i *disegni* degli alunni della scuola Società operaia di Maddaloni; i *cartonaggi per confetti* fatti dagli allievi dell'Asilo infantile di Formio; i *modelli in legno ed in figure* adoperati per il detto Asilo; i *ricami in bianco*, in oro ed in *tappezzeria* delle alunne del Conservatorio S. Agostino di Caserta; i *fiori e foglie artificiali* dell'Asilo infantile di Caserta, ed i *disegni* bellissimi, come i *progetti* degli alunni dell'Istituto agrario di Caserta stessa.

Mi estenderò maggiormente sopra un oggetto, un'idea ed un'istituzione.

Cominciamo dall'oggetto; esso è un *banco modello* ideato e fatto costruire dall'autore signor Giuseppe Vergara-Galletti, professore nelle scuole di Capua. Esso dal comune, non è nocivo alla salute, pericoloso allo spirito dei fanciulli come quasi tutti gli attuali banchi adoperati nelle scuole municipali. Il banco Vergara è per solo due fanciulli, è aperto da tutti i lati, quindi il maestro con il semplice sguardo può invigilare i movimenti degli scolari. Essendo senza impalco, è comodo allo spazzamento della stanza e rende difficile lo annidamento degli insetti.

Il piano da scrivere è mobile e di lavagna, la qual cosa ne impedisce il contorcimento, come spesso si verifica per quelli fatti di legno; inoltre diventa utile alle esercitazioni grafiche e dà la perpendicolare con il sedile.

Innanzi è un leggio a stecche snodate di un decimetro ciascuna stecca; con esso l'alunno terrà sempre impressa la dimensione del quadrato e del triangolo.

A mio credere questo banco del sig. Vergara è destinato ad essere seriamente studiato e poscia largamente applicato, perchè raggiunge gli scopi di essere igienico essendo ventilato e trasparente, solidissimo, elegante nelle forme e leggiero per il trasporto. A tutti questi vantaggi ne aggiunge altro meritevole, ed è quello di essere economico perchè tutto in ordine costa appena sedici lire.

E guardate che facendosene molti si avrebbe per conseguenza un forte risparmio nella costruzione.

Io ho visto dei noti professori greci guardare attentamente il trovato del Vergara ed ordinarne un esemplare per inviarlo ad Atene ed adottarlo in quelle scuole municipali. Avremo quindi anche in questo, che gli stranieri se ne gioveranno e noi ci resterà a studiare per non concluder nulla. Voglio sperare però che l'onorevole Perez, il quale sembra intendere la sua missione, vorrà fare altrimenti de' suoi predecessori.

L'idea è un progetto di *Museo didattico*, ed appartiene al prof. Giuseppe Chiaja che gli ha dato il nome di *Salvatore Pizzi*, nome caro e venerato all'istruzione in genere ed in particolare agli istitutori della provincia di Caserta.

In vero, l'idea di un *Museo didattico* non è nuova, giacchè se ne trovano vari in Austria, in Germania, nel Belgio ed a Londra stessa, nelle sale del Museo britannico.

Tuttavia presso noi queste raccolte di oggetti e collezioni diverse da studiarsi dai maestri più che dagli allievi, manca completamente, ed il prof. Chiaja facendosi iniziatore di un gran *Museo didattico* esponendo il piccolo già da lui formato, si rende benemerito dell'istruzione pubblica. Il Museo da lui aperto è diviso in dieci parti: 1ª *Insegnamento infantile ed elementare mediante la nomenclatura*, e quindi tutte le tavole, i quadri, gli alfabetari in legno ed in disegno ed altri che vanno nella prima parte; 2ª *Geografia*, ed in questa veggonsi il *piano in rilievo* della nomenclatura geografica dell'Alexis, il *metodo* di Straube e Jul Brittow, l'atlante oro-idrografico di E. Von Sydow, il globo terrestre del Paravia, il teatro delle città italiane del Bertelli, l'atlante scolastico elementare del Baur C. F. da Vienna, gli altri popolari del Lechner's da Berlino e vari altri atlanti, carte ed istrumenti geografici; 3ª *Storia*. Questa terza parte è meschina, ma certo non può farsi ricca con i mezzi d'un privato. Ha solo la *Palestina illustrata* del Manfredi e 50 figure per lo insegnamento della Storia sacra, del Dorè.

Parte 4ª, *Aritmetica*, cioè i vari apparecchi ed i vari sistemi per la numerazione, l'addizione e la sottrazione, il sistema metrico e poi la collezione dei solidi di Paravia e l'apparecchio esposto all'ultima mostra di Parigi dal Chambon, utile per trovare facilmente l'interesse di qualsiasi capitale, corrispondente non solo ad un anno, ma a mesi ed a giorno.

La parte 5ª è destinata al *Disegno*, e quindi le varie collezioni per il disegno lineare, i modelli per i disegni di figura, di fiori, di paesaggi ed ornamentale. Gli *edifizi scolastici* vengono dopo, quasi come corollario del disegno e veggonsi varie fotografie del Liceo ginnasiale di Aversa, il modello di una *palestra ginnastica* ed i disegni di mobilio scolastico e di sale per scuole elementari.

Il riparto seguente, 7°, è destinato alle *Scienze naturali*: è ricco abbastanza di collezioni zoologiche, di apparati e di altro. Vi è la collezione di pezzi anatomici in cartapesta del Wallach; la classificazione degli animali del Blainville; una collezione d'insetti raccolti dall'alunno della scuola normale signor Valenziano Gabriele.

La *Calligrafia* (parte 8ª) è rappresentata nel Museo da alcuni quaderni, dai metodi di scrittura, da sete per penna e dal *corso completo* di G. Palermo.

Viene dopo la *Suppellettile scolastica*, cioè le cattedre svedese ed inglese, un *cappellinaio* (sistema Hammer), delle *lavagne rotanti* ed i vari modelli di banchi del Kunze e del Colmann.

Chiude il Museo (10°) una forte raccolta di statistiche, regolamenti, relazioni e libri riguardanti la didattica e la pedagogia.

Ora se questo piccolo Museo è per se solo importante, quanto non lo sarebbe dippiù se lo si formasse in iscala molto, ma molto più vasta? Ed io, facendo voti che avvenga, passo all'ultima parte della mia rivista, cioè all'istituzione.

Essa ha nome *Istituto artistico provinciale San Lorenzo*. È sito in Aversa e serve di rifugio agli orfani della Provincia. Non è però una sinecura; i disgraziati privi di genitori e di mezzi non solo vi hanno i primi rudimenti dell'istruzione, ma ne ricevono una completa a seconda del loro sviluppo intellettuale e le inclinazioni naturali per le arti belle, per la letteratura o per i mestieri.

Credo non errarmi dicendo che istituzione così completa non esiste nel resto d'Italia. Ve ne sono altre più importanti, più grandiose, ma nessuna che riunisca meglio tutto in uno. L'Istituto è diviso in due sezioni: *Scuola* ed *Arti meccaniche*. Della prima sono esposti molti saggi calligrafici ed alcuni disegni di figura, d'ornato e lineare. Della seconda vi son oggetti bellissimi di mobilia e di vestiario. Fra i mobili sono notevoli per intagli e disegno una scrivania alta metri 0,79, lunga 1,65, larga 0,79 di ebano impiallacciata di legno palissandro ed intarsiata di legno rosa. Essa contiene nove cassette di legno acero che si tirano fuori per dinanzi ed una tira invisibile incastonata nella cornice; essa tira scorre intorno al piano della scrivania e vien fuori mediante lo scatto di una molla. Sul piano è incastrato un pezzo di legno acero, sul quale è intarsiata la carta geografica della provincia di Caserta, con tutta la rete stradale; dal pari intarsiato da un lato vedesi il giornale dell'Istituto intitolato: *L'Operaio dell'avvenire*, redatto, composto e tirato dagli alunni stessi, e dall'altro lato dei libri soprapposti uno sull'altro.

Certo dal lato estetico un simile lavoro lascia a desiderare per eleganza di forme e semplicità di gusto, ma è lodevolissimo per i giovani operai che lo han fatto.

Molto più da lodarsi sono uno stipo di legno noce, stile 500 purissimo, — sullo sportello v'è scolpito lo stemma di Casa Savoia corretto dai principali strumenti delle arti e mestieri — e quattro trofei di caccia, stile campestre, scolpiti su legno tiglio.

L'officina dei *tornitori*, sempre dello stesso Istituto, ha esposto un *letto di legno acero con sopracielo* di un grazioso disegno, facile, svelto, leggiero, ma solido; le spalliere si compongono di colonnette di acero tutte tornite ed incastonate di palissandro con fregi e medaglioni; l'officina *fabbri-ferrai* una bellissima *cassaforte*, e l'officina *carrozzai* un elegante legno a due ruote.

Lungo mi sarebbe il dire delle officine *cappellai*, *sarti*, *calzolai*, *tipografi*. Tutte hanno esposto dei prodotti del loro mestieri ed a ragione fan dire che si possa entrare nudo nell'Istituto ed uscirne abbigliato da capo a piedi, come pure vi si possa mobiliare elegantemente e con gusto tutto un appartamento.

Ignoro chi sia il direttore di tale Istituto, ma chiunque si sia, s'abbia le mie congratulazioni.

E con ciò lascio la mostra didattica e passo ai prodotti agrari, per andarne poi nelle macchine. Sono due cose staccate, delle quali vi parlerò in una prossima ed ultima mia lettera.

IL PROCESSO FADDA.

La difesa dell'Antonietta.

(VICO) — Roma, 20 ottobre. — Ormai ci si avvicina allo scioglimento del lugubre dramma.

Si vede anche dal modo col quale il presidente cerca di tirar via più presto che sia possibile.

I signori magistrati hanno l'aria molto stanca. I signori giurati si capisce proprio che ne hanno piene le tasche.

Ce n'è uno che io ho l'onore di conoscere personalmente. È un uomo d'età piuttosto inoltrata. È un vecchio liberale che è stato messo in prigione due o tre volte al tempo *de li preti*.

L'ho incontrato questa mattina tutto imbacuccato — la tramontana tira ancora — che s'avviava a un passo assai più spedito di quello che la sua età non comporterebbe, verso la Corte d'Assise.

Lo raggiunsi: e si fece la strada assieme.

Il pover'uomo mi ha fatto uno sfogo... contro la libertà.

— Bella libertà! mi diceva. Se non corro presto mi danno la multa. E da quasi un mese mi tocca star lì inchiodato su quel banco tutto il giorno, mentre se non ci fosse la libertà potrei starmene a casa quieto e tranquillo...

« No, no, se non ci fosse la libertà, soggiunse subito dopo, mi farei mettere ancora in prigione...

— Ma allora? gli dissi io.

— Insomma, insomma, prendetela un po' come volete, ma a me quest'affare dei giurati non mi va giù.

⁂

Il pubblico non è più stipato come nei primi giorni, ma sempre numerosissimo.

E, come al solito, molte signore.

Meno male che oggi si tratta della difesa dell'Antonietta, forse la meno colpevole in questa brutta tragedia.

Tale è infatti l'opinione generale del pubblico.

Severa naturalmente per il Cardinali, contraria alla Saraceni, sente una profonda compassione per quell'altra disgraziata che siede assieme a loro sul banco dei rei.

Essa si trova mischiata al lugubre dramma così, dal caso, dalla fatalità, senz'avere alcun interesse nel delitto del quale è come complice accusata.

Quest'oggi essa è vestita un po' meglio del solito.

Ma è brutta, decisamente brutta.

Ha un'aria quasi inebetita, sofferente.

Non dimostra intelligenza alcuna; l'occhio vitreo e infossato, le labbra socchiuse le danno un aspetto ignobile, volgare.

Il suo difensore è l'avvocato Palomba.

⁂

Un mio amico mi dice che ha l'aspetto di un colonnello in ritiro. Il paragone è giusto.

È alto di statura e largo le spalle.

La toga sbottonata lascia vedere ch'egli veste con un'elegante semplicità.

Ha capelli radi e dritti in piedi, due baffi grigiastri giallognoli, dritti stecchiti colle loro punte, l'occhio vivissimo.

Anche la sua voce è una voce rigida, militare. Chiara, forte alle prime battute, sembra realmente che imprenda a comandare della truppa anzichè a fare un'arringa, ma dopo pochi minuti ci s'abitua, e v'assicuro che una difesa dell'avv. Palomba si ascolta molto volentieri.

Mi direte che faccio un po' troppa *réclame* all'avv. Palomba.

Ebbene sì, glie la faccio volentieri e per la semplicissima ragione ch'egli non la cerca mai.

Io che sono giornalista lo so naturalmente meglio degli altri.

Egli non è di quegli avvocati i quali per ogni piccola causa che difendono corrono a tutte le direzioni di giornali pregando che se ne faccia il solito cenno parlando in modo lusinghiero di loro, e che magari capitano col cenno bell'e fatto da loro stessi.

Modestissimo, egli s'è però fatta una bella fama nella curia romana, e la difesa d'oggi, abilissima, splendida per forma e per concetti, è stata una nuova prova del suo ingegno.

Dopo un breve e brillante esordio, in cui alludendo alla poesia del Carducci sulle donne che assistono a questo processo, le ha difese cavallerescamente dallo scherno che loro ha scagliato contro il poeta, ha incominciato la sua difesa rompendo una lancia in favore di una legge che provveda a impedire che i saltimbanchi facciano il turpe traffico dei fanciulli.

⁂

L'Antonietta Carrozza è anch'essa una di

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 103.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA

(1812)

XCVIII.

Assinia s'affrettò a porre a letto la sua amata padrona, mettendo a disposizione di lei tutto quello che la sua piccola casa e le sue modeste fortune potevano sopperire ai bisogni della inferma. In pochi momenti Bianca rinvenne, aprì gli occhi e guardò intorno a sè meravigliata, ma conscia.

Assinia che vegliava lì presso si alzò con un'esclamazione di gioia e venne al capezzale della giacente coll'espressione della più grande felicità sulla faccia. Bianca stava affatto meglio; tutto il piede che le doleva alcun poco, del resto non aveva bisogno che di riposo per essere del tutto in buona salute. Cominciarono fra le due donne i lunghi discorsi di interrogazioni e di racconti; e Bianca volle essere informata dei casi della sua antica compagna d'infanzia e perchè soprattutto ella si fosse fermata ancora sul suolo della Russia che era così risolutamente determinata ad abbandonare per sempre.

Con un lieve rossore la giovane donna riferì che un prematuro frutto del suo amore venendo al mondo la obbligò a fermarsi e la obbligò poscia a stare lunghi giorni in letto malata. Ciò consumò tutta la piccola provvista che avevano di danaro pel viaggio, e come in quel frattempo si offrì a Karl un impiego quale soprintendente in un ospitale, egli l'accettò assai sollecito, tanto più che fin quando la guerra fosse durata, la probabilità di potersene andare senza disturbi in Germania era assai dubbia. Così erano rimasti in quella città e tale era ancora in essa la loro condizione.

Mentre la brava donnina stava raccontando la piccola storia sua e del marito, sopraggiunse quest'ultimo, Karl, il quale veniva a raccontare alla moglie del misero spettacolo che davano i poveri soldati francesi entrati in città, magri, sfiniti, laceri, affamati. Quando udì che anche la contessa era venuta coll'esercito, quasi non volle credere alle sue orecchie, e la buona Assinia impallidì e pianse al pensiero delle fatiche e dei travagli che la sua adorata padrona aveva dovuto sopportare.

Le attenzioni di quella brava coppia raddoppiarono verso la giovane donna e i compagni di lei; e mai non vi fu anima riconoscente che più fosse felice di potere in alcun modo rendere alcun bene a chi l'aveva beneficata, di quello che fossero Assinia e Karl nel servire in ogni modo loro possibile colei alla quale dovevano la vita e la contentezza.

Nelle strade di Wilna intanto succedeva un tumulto che cresceva ogni momento e spargendosi arrivava anche a quel lontano rione ove sorgeva la casa d'Assinia: tutte le case si erano dapprima aperte sopratutto ai poveri soldati: ma quando furono piene e altri ancora si presentavano, dovettero chiudere le loro porte.

Karl avrebbe voluto non lasciar più entrare nessuno nella sua abitazione dove era Feodorovna: ma questa lo pregò di accogliere tutti quelli che poteva.

— Noi abbiamo partecipato la loro miseria, — diss'ella, — e sappiamo di qual compassione essa fosse degna!

Per fortuna in quella rimota parte vennero pochi!

Luigi e Bernardo ed anche Bianca cominciavano ad essere inquieti circa Rasinski e Jaromiro. Avevano saputo che quelli entrati dalla porta principale per la grande confusione della folla avevano potuto difficilmente trovare ricovero, onde, spinti dall'ansietà, benchè Bianca li pregasse a riposarsi ancora un poco di più, chè molto ne avevano bisogno, i due giovani vollero subito andare in cerca del colonnello, promettendo di tornare fra un'ora.

La gran piazza presentava un penoso spettacolo. I poveri fuggitivi erano ammucchiati alle porte dei magazzini e a quelle degli ospedali, che, dietro rigorosi ordini, erano tenute chiuse. Gli abitanti si nascondevano nelle loro case e asserragliavano gli usci; chè infatti quella turba loro faceva paura, e non senza ragione. Luigi e Bernardo scorsero traverso questa folla che pareva di morti, dove nessuno si dava pensiero del suo vicino, ma tutti cercavano con rabbiosa disperazione di trovare a sè ristoro. Fu invano che essi chiamarono qua e colà per nome Rasinski e Jaromiro: non una traccia di loro potè essere scoperta.

Parve allora questo ai buoni giovani il più doloroso colpo della sventura: aver perduto il più nobile loro amico, il quale li aveva in tante occasioni protetti, difesi e salvati! All'ultimo, perdendo ogni speranza, essi volsero i passi a tornare alla casa ove Bianca li aspettava, sentendo che le loro forze cominciavano a mancare. Essi avevano da attraversare nel loro cammino lunghe strade dove giacevano buttati per terra infiniti corpi d'uomini innanzi agli usci a cui avevano inutilmente picchiato. Il rigore del freddo stava ancora crescendo!

I due amici giunsero presso la casa di Assinia col cuore oppresso da pena e da timore: nessuno di loro parlava; nessuno comunicava all'altro i suoi cattivi presentimenti nè osava muovere alcuna domanda. Erano già per entrare nella soglia della casetta ospitale, quando videro una slitta coperta da viaggio, tirata da cavalli di posta, che entrava in città per quella porta per cui poco prima erano entrati loro stessi. Senza saperne rendere ragione si fermarono ambedue a fissare con attenzione quella slitta, cercando di vedere chi vi fosse dentro.

Tutto a un tratto Bernardo gridò:

— Gran Dio! È la signorina Maria.

Egli afferrò bruscamente Luigi al braccio, e, tremante d'emozione, gli accennò una figura femminile che col velo tirato su dalla faccia si sporgeva fuori del finestrino della carrozza a guardare.

— Ma vedi! — gridava: — è tua sorella.

Luigi ebbe appena fermato i suoi occhi su di lei che riconobbe le dilette sembianze e tendendole con infinito amore le braccia gridò:

— Maria! Maria! Sorella!

Essa lo udì subito; gettò un alto grido, non aspettò nemmeno che il cocchiere fermasse i cavalli, ma, aperto lo sportello, si precipitò giù, cadde sulle ginocchia, si rialzò, e palpitante, smarrita venne a buttarsi al collo di suo fratello.

Senza poter parlare Luigi e Maria si tennero strettamente abbracciati; una nebbia offuscava la vista di Bernardo che aveva gli occhi pieni di lagrime, ed egli si volse in là a nascondere che piangeva come un fanciullo. Ma a un tratto Maria gli stette innanzi, ed egli sollevando lo sguardo vide le pupille di lei lucenti di gioia sovrumana, le labbra dischiuse da un ineffabile sorriso. Ella gli tese la mano e con seno palpitante, con voce commossa gli disse:

— Bernardo!... Mio caro amico!

La contessa Michelska, che era compagna di viaggio insieme con Lodoiska alla sorella di Luigi, aveva ordinato al cocchiere di fermare ed era scesa giù dalla slitta anche lei coll'infelice fidanzata di Jaromiro.

— Amici miei! — disse la contessa, dopo i primi saluti — ditemi presto. Che nuove avete da darci di mio fratello, di Jaromiro?

— Essi entrarono in città con noi: — rispose sollecito Bernardo: — ma disgraziatamente fummo separati dalla folla. Ma venite con noi, signore: noi abbiamo trovato alloggio e vi è posto anche per voi.

La proposta di Bernardo fu senz'altro accettata; ma il contegno dei due giovani tedeschi nel rispondere intorno a Rasinski e Jaromiro le aveva fatto nascere dolorosa ansia nell'animo, e Lodoiska pure, come agitata da funesti presentimenti, era impallidita e tremante.

Bernardo entrò primo nella casa di Assinia. Questa gli si fece incontro stupita a vederlo venire con tal compagnia; ma il giovane, senza darle tempo a parlare, le domandò:

— La principessa dorme?

— Essa giace in un sopore di sfinimento, — rispose Assinia, — che non si può veramente dire sonno: a ogni momento si riscuote e chiama: Jaromiro, Rasinski...

Bernardo fece un cenno perchè tacesse, ma era troppo tardi.

— Per carità! — esclamò la contessa, — io vi supplico di non nascondermi nulla di ciò che riguarda mio fratello e Jaromiro... La sospensione è più terribile di qualunque cosa e noi siamo venute qui preparate a tutto.

— Noi siamo incerti della loro sorte da poche ore, — rispose Bernardo, — ma in me le speranze sono assai maggiori della paura.

Assinia introdusse i nuovi venuti in una stanza diversa da quella in cui riposava Bianca; e là Luigi e Bernardo narrarono in breve l'Iliade delle loro terribili avventure. Tutti piansero all'udire della morte di Boleslao.

Quando i giovani ebbero finito, la contessa domandò:

— Mi avete detto tutto quello che riguarda Rasinski e Jaromiro?

Luigi esitò, perchè non avevano fatto cenno della disgrazia di Jaromiro: ma Bernardo più risoluto, rispose:

— Tutto quello che può dirsi in un così rapido cenno.

La contessa capì che qualche cosa di grave si voleva loro nascondere: stette un momento taciturna, il fronte corrugato, velati i suoi profondi occhi neri; poi fece un mesto sorriso, trasse a sè Lodoiska pallida e smarrita e abbracciandola mormorò:

— A ogni modo io ho sempre meco una figliuola!

(Continua)

si è parlato del lavoro del dott. Giovanni Musso intitolato: *Ricerche di chimica fisiologica e tecnologica eseguite dalla R. Stazione di caseificio di Lodi nel biennio 1877-78.*

Ora siamo lieti di apprendere che, per iniziativa dell'illustre C. Petersen, direttore del giornale tedesco *Milchzeitung*, il professore Roberto Schatzmann, direttore della Stazione di caseificio di Losanna, sta preparando una traduzione tedesca della sopracitata opera, la quale d'altronde era già stata lodata grandemente da parecchi distinti scienziati italiani e stranieri.

Noi ci congratuliamo col dott. Musso per questa dimostrazione d'onore tanto più splendida quanto più è rara, ma ce ne rallegriamo maggiormente colla scienza italiana che ha trovato nel nostro chimico un cultore dotto e solerte, e cogliamo volentieri l'occasione per rinnovare il voto che il Governo, in seguito alla soppressione della Stazione agraria di Lodi, della quale il Musso era direttore, voglia rimeritare degnamente questo scienziato e chiamarlo ad uno di quei posti ai quali è designato dalla sua dottrina e dalla sua operosità.

× **Un'aggiunta doverosa.** — Nell'articolo intitolato *Il Genio dell'uomo*, che abbiamo pubblicato nel numero del 19 corrente, si fece una ommessione affatto involontaria e cui ci facciamo premura di riparare. Fra gli uomini che hanno il merito della grande impresa del traforo del Fréjus fu dimenticato l'illustre ingegnere Luigi Ranco, che la legge dell'agosto 1857 accoppiava a Grattoni, Sommeiller e Grandis nella concessione dei lavori da essi insieme progettati. Poichè l'autore dell'articolo scriveva di non voler dimenticar nessuno, è giusto che rimediamo a questa dimenticanza.

× **Un concittadino studioso.** — Il Governo ha assegnato al dott. Cerruti di Torino la somma di lire 3000 perchè possa perfezionarsi nei suoi studi in una Università all'estero.

× **Cattedra di letteratura neo-latina.** — Il prof. Teza, insegnante nella R. Università di Pisa, convocherà fra breve la Commissione che deve giudicare nel concorso per la cattedra di letteratura neo-latina nell'Università di Torino.

× **Il *Bastone Jaeger* nelle Palestre italiane.** — Compendio estratto dalla *Teoria di Jaeger*, pubblicato col consenso dell'autore e approvato come testo dalle scuole magistrali di ginnastica di Torino e di Roma, per Cornio Malatesta. — 1879, G. B. Paravia, Torino. — Prezzo lire 1 50.

L'edizione è illustrata da 96 disegni intercalati nel testo.

× **La nuova opera di Verdi.** — Il *Corriere Mercantile* di Genova contesta l'autenticità della notizia data testè da alcuni giornali intorno alla nuova opera dell'illustre maestro Verdi. Al foglio genovese consta invece che il maestro Verdi è ora occupato a musicare il *Padre Nostro* e l'*Ave Maria* di Dante.

Il primo di questi pezzi è un coro a 5 voci, senza accompagnamento; il secondo una melodia per mezzo soprano con accompagnamento di sei istrumenti a corda.

Nulla di teatrale, come si vede.

× **Apertura del teatro Vittorio Emanuele.** — Questa sera alle ore 7 1/2 in punto s'inaugurerà, al teatro Vittorio Emanuele, la stagione musicale cosidetta d'autunno coll'opera-ballo in 4 atti del M° Gomes: *Guarany*.

Gl'interpreti principali dello spartito del Gomes, sono: la signora Anna Bensi (*Cecilia*) ed i signori Antonio Patierno (*Pery*), Antonio Pasò (*Gonzales*), Luigi Rossi De Ruggero (*Cacico*) e Francesco Vecchioni De Sanctis (*Don Antonio*).

Al 2° atto ballabile semi-selvaggio della tribù danzante degli Ajmorè.

La *prova generale*, a cui abbiamo assistito ieri sera, fa sperare molto per la rappresentazione di questa sera.

× **Leo al teatro Gerbino.** — È annunziata per domani sera al teatro Gerbino la prima rappresentazione della nuova commedia in 3 atti di Ulisse Barbieri, intitolata: *Leo*.

× **Spettacoli d'oggi:**

Vittorio, o. 7 1/2. — *Guarany*.
Gerbino, o. 8. — *I falsi galantuomini*.
Alfieri. — *Riposo*.
Balbo, o. 8 1/4. — *Geloso — I salvador*.
Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo.
S. Martiniano, o. 7 3/4. — *I quattro Napoleoni* — *Il giardino incantato*, ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3.

Grande Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) corso del Valentino — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimerid., dalle 3 alle 5 pom. e dalle 8 alle 11.

CRONACA
22 ottobre

× **Effemeridi Piemontesi.**

1485. — Adunanza dei tre Stati.

Fra le antiche istituzioni della monarchia di Savoia vi è l'adunanza dei tre Stati, che aveva luogo ogni qualvolta trattavasi di cose rilevanti, ed in cui erano rappresentati la nobiltà, il clero e la borghesia. Porta la data del 22 ottobre 1485 un'assemblea dei tre Stati cismontani che ebbe luogo a Torino, nel refettorio dei Frati Minori per concedere un sussidio di 50,000 fiorini, al nuovo duca Carlo I, detto il Guerriero, succeduto nell'aprile di quell'anno a Filiberto il Cacciatore. Vennero anche decretati mille fiorini al suo aio e maestro Antonio De-la-Forêt.

Queste assemblee non avevano sempre luogo a Torino. Facevansi in varie città del Piemonte o della Savoia secondo la convenienza. Talvolta adunavansi soltanto i tre Stati della regione al di qua delle Alpi; talvolta soltanto quelli della regione Transalpina. Avveniva altre volte invece che si adunassero in Torino gli Stati di tutti i paesi (*totius patriae*).

× **Le feste pel monumento del traforo del Fréjus.** — La presidenza del Senato e della Camera interverranno all'inaugurazione del monumento pel traforo del Fréjus; non si dubita che alcuni dei ministri saranno anche presenti. Il Ministro delle finanze, rispondendo non poter intervenire, disse le parole le più lusinghiere per la nostra città.

Egli è dolente di non poter in tale circostanza salutare Torino, la città delle grandi iniziative e dell'attività fenomenale.

Oltre alle feste già annunziate, si avrebbe lunedì sera un grande spettacolo di gala al teatro Vittorio Emanuele.

× **Funerali.** — Questa mattina ebbe luogo un servizio funebre in suffragio di un benemerito nostro concittadino, il cav. Pietro Ceresole, rapito alla famiglia, all'industria e all'affetto dei suoi amici e dei suoi numerosi operai il 20 dello scorso settembre.

Il cav. Pietro Ceresole, sorto da umile famiglia, fu un modello d'industriale laborioso ed onesto. Da 20 anni fabbricante in conceria di pelli al Martinetto, era quasi un padre in mezzo ai suoi operai e come di figli ne aveva la riconoscenza e la devozione.

Come distinto industriale venne nel 1871 insignito cavaliere della Corona d'Italia di *motu proprio* di S. M. e nel 1877 ufficiale dello stesso Ordine.

Il ceto commerciale gli diede una bella prova di fiducia e di stima eleggendolo a membro della Camera di commercio ed arti di Torino nel 1872, carica che gli fu conservata poi sempre.

Altra dimostrazione di stima gli fu pure data colla nomina nel 1863 a giudice presso il Tribunale di commercio di Torino.

Della sua famiglia il cav. Ceresole era un modello; tenerissimo padre, ha lasciato un unico figlio, Luigi, che era tutta la sua speranza.

Queste poche nostre parole valgano appunto a lui di conforto in questo giorno che matura più viva del solito la perdita che ha fatto.

× **Cronaca nera.** — *Un altro processo Fadda.* — Presso San Michele, Terra di Bari, fu rinvenuto, ucciso a pugnalate, certo sig. Bianco, proprietario.

L'assassinio fu commesso da certi Mallardi e Bandiulsio, ad istigazione della moglie del Bianco, che viveva da lui divisa e voleva disfarsene per rimaritarsi.

I tre colpevoli furono arrestati.

.*. **A Torino.**

Baruffe. — Un lavorante panattiere, da gran tempo senza lavoro, presentavasi ieri sera in una cantina di via Pellicciai, richiedendo di essere servito di vino a credenza. L'esercente, che non conosceva punto costui, si rifiutò e ne nacque un battibecco. Il panattiere inviperito si buttò addosso al cantiniere e lo picchiò di mala ragione. Due guardie municipali, accorse alla chiassata, arrestarono l'individuo, il quale, al punto in cui si trovò sotto i portici del Palazzo Comunale, si ribellò. Con un calcio colse una delle guardie nel ventre e la mandò stramazzoni; coll'altra lottò finchè amendue rotolarono a terra, rimanendo l'agente della forza in più parti contuso. Altre guardie accorsero ed il turbante fu tratto in Questura.

.*. *Ladri di polli.* — Quattro giovinastri ieri, verso le 9 1/2 pom., s'introdussero nel cortile della casa N. 13 in via Pio V ed arraffarono una bella gallina per mangiarsela in compagnia; ma fecero i conti senza l'oste, poichè, scoperti, dovettero lasciare il volatile e darsi alla fuga.

Due di essi però vennero agguantati da una guardia municipale e da un cittadino.

.*. *Si rubano le ruote.* — Una nuova industria ladresca.

L'altra notte i ladri rubarono le ruote di un carretto che era depositato nel cortile della casa n. 12 in via Franco Bonelli.

.*. *Arrestati:* 1 per scrocco, 12 per oziosi e sospetti, 1 per contravvenzione all'ammonizione e una donna.

— Fu pure arrestato, per mandato di cattura dell'ufficio d'istruzione, certo T. L., di anni 26, imputato di grassazione a danno di S. F. il 2 giugno 1879.

STATO CIVILE DI TORINO. — 21 ottobre

Nascite 19, cioè: maschi 8, femmine 11.

Matrimoni celebrati. — Guido Giuseppe con Croce Rosa — Da Bia Giovanni con Michelotti Teresa — Agostinetti Giacomo con Carti Giuseppa.

Morti. — Serafini Adele nata Cremonini, d'anni 31, di Cento — Pastore Augusto, id. 39, di Alessandria, impiegato — Grand-Didier Dalmazzo, id. 30, di Torino — Gianotti Maria nata Cravero, id. 28, di Savigliano — Bella Margherita, id. 58, di Marisengo — Botta Carlo, id. 64, di Biella, famiglio — Aimaretti Maria nata Dentei, id. 30, di Venelengo — Magnino Francesca, id. 60, di Torino — Chiesa Angelo, id. 25, di Torino, contadino — Dovetti Anna, id. 17, di Bardonecchia — Menzo Teresa nata Pollo, id. 60, di Cavour — Dell'Acqua Maria, id. 10, di Pinerolo — Giordano Francesco, id. 62, di Dolceacqua — Volpi Maddalena, id. 23, di Castelnovetto — Dleruzzi Riccardo, id. 27, di Barmes, meccanico — Rolando Teresa, id. 18, di Pratiglione, sarta — Bartesaghi Giovanni Battista, id. 16, di Torino, guantaio — Beltramo Michele, id. 69, di Bardonecchia — Bordione Caterina, id. 15, di Cavour — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, *di cui a domicilio* 15 *negli ospedali* 10, *non residenti in questo comune* 4.

Osservatorio astronomico di Torino, 21 ottobre.

	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	729.0	+ 8.4	7.5	90	14° 17'	NE d.	q. ser.
9 a.	729.4	+ 13.1	8.3	75	14° 17'	NE d.	sereno
12 m.	727.9	+ 16.9	4.8	51	14° 20'	NE d.	sereno
3 p.	727.3	+ 17.3	4.9	34	14° 10'	NE d.	q. ser.
6 p.	729.2	+ 15.3	5.5	52	14° 17'	NE d.	n. p. s.
9 p.	731.4	+ 12.7	5.3	48	14° 17'	NE d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 8.3; Massima + 17.6 }
Acqua caduta mill. 0,0. — Min. nella 22 fibre + 3.8

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 22 ottobre. — Nascere del **SOLE**, 6.44. Passaggio al meridiano 0,1. Tramonto 5,21. — Nascere della **LUNA**, 2,31 sera. Passaggio al meridiano 7,21 sera. Tramonto, [illegible] — Giorno della **Luna**, 8.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 21 ottobre — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 4, m. 00 p.

Il barometro si è abbassato da 5 a 13 mm. in tutta Italia; a Genova segna 747 mm., nella Sicilia ed al Capo Leuca 756. Soffiano venti del terzo quadrante freschi e forti, fortissimi a Livorno, ad Urbino, a Camerino ed a Portotorres. Il mare è agitato e grosso dalla Palmaria a Civitavecchia ed al golfo di Asinara. Il cielo è coperto nella Sardegna, alla Camera e nell'Adriatico superiore, piovoso a Camerino, e nuvoloso nel resto d'Italia. Il barometro è sceso di 19 mm. a Riva. Il mare è agitato a Pola ed a Lesina.

Sono probabili delle pioggie e burrasche, con venti ancor più forti del terzo quadrante al sud ed in parte del centro, del 1° e del 4° quadrante nel resto d'Italia. Vegliate!

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa* il 19 ottobre 1879.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	4.0	1.0	Bordeaux	16.5	11.5
Stoccolma	6.0	−2.0	Lione	9.5	5.6
[illegible]	»	»	Nizza	17.9	9.8
Copenaghen	8.0	1.0	Madrid	23.8	3.1
[illegible]	14.4	11.7	Lisbona	»	»
Yarmouth	15.0	2.8	Torino	15.9	4.1
Bruxelles	10.2	4.8	Moncalieri	12.5	2.1
Amburgo	9.0	4.0	Roma	18.5	8.9
Cassel	6.0	0.0	Napoli	15.8	8.0
Breslavia	8.0	6.0	Algeri	21.0	13.0
Vienna	8.0	5.0	Tunisi	»	»
Berna	6.4	3.5	Biskra	26.0	13.0
Parigi	11.9	4.9	Laghouat	»	»

P. F. Denza.

CORRIERE DELLA SERA
21 ottobre.

DA ROMA.

L'on. Miceli l'uomo della situazione — Un primo passo nella carriera diplomatica — Frequenti colloqui — Le condizioni — I portafogli vacanti — Il viaggio del Cairoli — Trattative col Depretis — L'Ambasciata di Parigi — Il colloquio col redattore del Figaro.

(Vico) — 20 ottobre. — Dunque l'uomo della situazione è l'on. Miceli.

In certi momenti si fa presto a diventare uomini importanti. Però è curioso di vedere l'on. Miceli, il cui sogno, la cui aspirazione è sempre stata, come per l'on. Musolino, la politica estera, diventare d'un tratto l'ambasciatore... di un gruppo parlamentare presso il Governo.

Non v'è che dire. È un primo passo nella carriera diplomatica.

Qui a Roma si è mostrato d'un'attività veramente sorprendente. Non gli è ancora riuscito di andare a letto una sera senza avere almeno tre o quattro colloqui sulla coscienza.

Alla mattina dall'on. Amadei per tastare il terreno e poter parlare con una certa confidenza — l'on. Amadei è un ex-redattore della *Riforma*, epoca prima. — A mezzogiorno conversazione amichevole coll'Angeloni; nelle ore del dopo pranzo colloquio diplomatico col Presidente del Consiglio.

Senza contare quattro chicchiere fatte coll'on. Perez facendo colazione assieme.

Vi pare che dell'attività ce ne sia?

Eh! pare anche a me.

Basta che questa attività abbia un risultato.

.*.

Naturalmente voi vorreste sapere quali siano le basi sulle quali si sono intavolate queste trattative.

Quali siano proprio, sarei molto impicciato nel dirvelo e sarebbe al pari di me impicciato forse anche lo stesso on. Miceli.

Si va così a tastoni.

Qualche cosa ve ne ho telegrafato, ma non è mica detto che quelle basi siano inalterabili. Avete veduto che razza di pretese accampa quel gruppo meridionale che l'on. Miceli rappresenta più o meno fedelmente. Revisione dei bilanci, conflitto col Senato, rottura degli accordi fatti nelle recenti elezioni amministrative di Napoli, e i due portafogli vacanti.

E scusate del poco.

Ma se dovessi dire la verità, non credo che vogliano tener fermo su quelle condizioni.

Chi sa che non riescano a trovare la via di mezzo!

L'attuale Gabinetto fa come quelle donnicciuole, un po' tirate, quando vanno a fare qualche spesa:

— Io non voglio spendere che tanto.

— A quel prezzo non posso proprio.

— Allora vado da un altro...

E da quel mercante o da quell'altro, aumentando un pochino la somma che voleva spendere, finisce per comperare l'oggetto che le è necessario.

E cosa volete trovare di più necessario per l'attuale amministrazione che la pace con qualche gruppo di Sinistra?

A mio avviso però non è col mercante di queste ultime ventiquattr'ore, l'on. Miceli, che il Cairoli potrà fare un buon acquisto.

E con molta probabilità credo anch'io, come molti altri, che si rivolgerà ancora all'elemento piemontese, elemento a lui più omogeneo, e col quale, se è sorto qualche screzio a proposito di una questione, c'è però molto maggiore comunità d'intendimenti e di propositi.

.*.

Nell'ultima mia lettera il candidato all'agricoltura era l'Abignente. L'on. Abignente è ora messo da parte. Il candidato del giorno per l'agricoltura è l'on. Lovito, e per la marina l'on. D'Amico.

Io non conosco il calcolo delle probabilità e non so quante questi due uomini politici ne abbiano di salire al potere.

Ma la voce del giorno è questa, ed io ve la riferisco proprio così in mancanza di notizie certe e assodate.

.*.

Per oggi è atteso a Roma l'on. Villa, il quale, si dice, ha avuto un colloquio col Depretis.

Qui non si sa se questo colloquio ci sia stato realmente, ma se c'è stato, nulla finora ne è trapelato.

Solo sembra, da quanto dicono coloro che hanno avvicinato l'on. deputato di Stradella, che questi non sia più tanto male impressionato del Ministero, e che non sarebbe del tutto improbabile, che a certe date condizioni, pur non entrando a farne parte, finisse per diventarne l'appoggio.

Domani o dopodomani avrà luogo l'annunciato Consiglio plenario, dopo il quale l'on. Presidente del Consiglio lascierà la capitale per recarsi a sottoporre alla firma del Re parecchi decreti. Di ritorno da Monza si fermerà qualche giorno nella vostra città e conferirà coll'on. Depretis.

Pare che anche il Cairoli abbia finito col ricordarsi di quel famoso proverbio: chi vuol fare mandi e chi vuol fare vada.

S'è deciso ad andare egli stesso.

Ormai qui a Roma ha sentito i pareri di parecchi uomini politici. Ha parlato col Minghetti, col Nicotera. A Belgirate ha conferito col Bianchieri e può essersi formato un concetto sull'attitudine che questi uomini intendono tenere al riaprirsi della Camera.

Potrà quindi discorrere col Depretis della presente situazione parlamentare, con una maggiore conoscenza di causa di quello che non si sia fatto fin qui.

In Consiglio dei ministri sarà discussa anche la condotta del Governo in queste trattative.

.*.

Un'altra cosa della quale si occuperanno con una certa urgenza le Loro Eccellenze è la questione dell'Ambasciata di Parigi.

Il generale Cialdini — si vede chiaro — minaccia dello scandalo.

Avrete veduto anche voi il colloquio che un redattore del *Figaro* ha avuto col generale Cialdini.

Dapprima era sorto qualche dubbio sull'autenticità di quel colloquio, ma, malgrado l'officiosa nota del *Diritto*, esso non è per questo meno vero.

E il richiamo del generale diventa inevitabile. Le parole di biasimo severo che egli ha dirette al Governo del suo paese, sapendo che il redattore del *Figaro* col quale parlava le avrebbe pubblicate, non possono lasciare in forse il Gabinetto.

L'Agenzia Stefani aveva ricevuto il telegramma del colloquio. Ma alla Consulta non lo si lasciò passare.

Ma per richiamare il Cialdini bisogna pensare a mandargli presto un successore, perchè non si può lasciare vacante, in questo momento specialmente, l'Ambasciata di Parigi.

La scelta non è facile, tanto più se il Governo ha l'idea di mandarvi un uomo politico.

.*.

Non credo abbia fondamento la voce colla quale si vorrebbe far credere che il Cairoli avrebbe consigliato al Grimaldi di non dar seguito ai decreti coi quali furono nominati il Gerra e il De Cesare membri del Consiglio superiore delle finanze.

CORRIERE DEL MATTINO
22 ottobre.

NOTIZIE DA ROMA.

20 ottobre.

I bilanci delle Opere pie. — Furono date istruzioni affinchè tutte le Opere pie abbiano a presentare, nel termine prescritto dalla legge, i bilanci preventivi per l'anno venturo. I prefetti li dovranno esaminare minutamente, cancellare tutte le spese superflue, ridurre al minimo quelle di culto e introdurre quelle economie che siano possibili nelle spese di amministrazione.

— *La dimissione del comm. Morandini.* — Il ministro Baccarini ha risoluto di non accettare le dimissioni presentate dal Morandini, presidente del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, provvedendo acchè tolgansi le cagioni che le hanno provocate.

— *I Principi di Germania a Roma.* — Si dice che all'Ambasciata tedesca in Campidoglio si facciano de' preparativi per allestire gli appartamenti ai Principi di Germania che verrebbero in Roma sul finire di novembre. Essi vi si tratterrebbero una quindicina di giorni.

I successori dell'*Agenzia Stefani*.

Il *Popolo Romano* annunzia che la società di speculatori esteri che comperò già varii giornali italiani e mira a comperarne i principali, ammannerebbe anche l'Agenzia telegrafica, scadendo in dicembre la concessione fatta dal Governo alla Stefani. Il *Popolo Romano* mette in rilievo il pericolo gravissimo a cui va incontro la stampa italiana, poichè, naturalmente, l'Agenzia favorirebbe i suoi soli giornali.

Richiama su questo fatto e sul monopolio della pubblicità che si tenta stabilire in Italia l'attenzione del ministro Villa.

Straripamento del Volturno.

Le campagne dei dintorni di Venafro sono inondate dallo straripamento del Volturno.

La squadra permanente.

La squadra permanente si trova in Augusta dal 8 del mese di ottobre. Nel viaggio da Taranto a quella destinazione ha eseguito numerose evoluzioni di tattica ed ha esercitato gli equipaggi nel maneggio delle vele.

In Augusta le cure del comandante in capo furono rivolte principalmente agli esercizi militari e per completare l'istruzione degli equipaggi in questo importante ramo del servizio marittimo, ha ordinato esercizi a fuoco.

Il giorno 15 del corrente mese venne eseguita un'operazione di sbarco sull'isola di Augusta e venne simulato un attacco con artiglierie contro la fortezza dal lato del mezzodì.

Il personale impegnato nell'operazione raggiungeva la cifra di oltre 1000 marinai con otto cannoni. La difesa era rappresentata da circa 100 uomini con due cannoni. L'operazione riuscì a perfezione. Fu una simulazione di combattimento che, per il valore dei combattenti e la disposizione delle forze, assunse le apparenze di un vero attacco. Alle 10, la piazza era resa, e si procedeva ad un *défilé* davanti all'ammiraglio Acton traversando la intera città.

Il giorno 16 il municipio d'Augusta offerse un banchetto all'ammiraglio Acton, e invitò a prendervi parte i comandanti tutti dei legni presenti in rada.

Il sindaco, cav. Amodei, fece un brindisi, inneggiando a Casa Savoia, del Martire di Oporto al re Umberto e alla regina Margherita, la più bella perla della Corona d'Italia, all'armata e all'esercito, custodi della unità della patria.

Rispose l'ammiraglio Acton, proponendo prima un brindisi al Re e alla Regina; ringraziò la Giunta municipale e la città per le accoglienze fatte alla marina. Disse che l'armata trovava in Augusta porto sicuro per i suoi legni, e cordialità senza pari tra quegli abitanti.

Finito il pranzo, una ritirata colle fiaccole portate dai pescatori, accompagnò l'ammiraglio col suo seguito all'imbarco. La musica cittadina rallegrò co' suoi concerti la festa.

La squadra lascierà Augusta fra poco, diretta per Gaeta, dove, appena rifornita di combustibile, proseguirà per l'isola della Maddalena, dovendo trovarsi alla Spezia per i primi di dicembre, epoca in cui devono aver principio i congedi della classe 1855, e si devono trasbordare sulle navi-scuola artiglieria e torpedinieri, i cannonieri e i torpedinieri della squadra, che devono prender parte ai corsi di perfezionamento. (*Dal Caffaro*).

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Costantinopoli, 21. — Domani la Commissione turco-greca terrà seduta. La Turchia non considera la quantità, ma la qualità del territorio da cedersi; essa vuole specialmente essere assicurata sulla facilità e sicurezza delle comunicazioni.

Lobanoff sarà nominato ambasciatore a Londra per la fine di novembre.

Londra, 21. — Il *Daily News* ha da Lahore: Credesi che il figlio di Yakub Khan, che ha ora cinque anni, succederà a suo padre. Gli Inglesi sorveglieranno l'amministrazione durante la sua minorità.

I capi delle tribù verso Jellalabad sono decisamente ostili agli Inglesi; i trasporti pel passo di Khyber sono difficili.

Costantinopoli, 21. — Il gerente del Consolato russo a Salonicco è morto di apoplessia.

Parigi, 21. — Le relazioni tra la Germania e la Russia divennero soddisfacenti, avendo la Russia dato serie garanzie pel mantenimento del trattato di Berlino.

Buenos Ayres, 19. — Proveniente da Genova, è arrivato il postale *Colombo*, della Società Lavarello.

Vienna, 21. — L'imperatore ricevette solennemente il duca di Baylen, che in nome del Re di Spagna gli domandò la mano dell'arciduchessa Maria Cristina. Appena ricevuta l'approvazione dell'Imperatore, il Duca recossi presso l'Arciduchessa, che accordò, alla presenza di sua madre.

Parigi, 21. — Humbert venne condannato a sei mesi di carcere e 2000 franchi di multa per oltraggi alla Magistratura e per apologia di fatti qualificati crimini.

Il gerente della *Marseillaise* fu condannato a due mesi di carcere e 5000 fr. di multa per aver riprodotto il discorso di Humbert, ed a 1000 fr. di multa perchè pubblicò una lettera di Rochefort. Il giornale ha sospeso le sue pubblicazioni per 15 giorni.

Londra, 21. — Un dispaccio ufficiale annunzia l'esplosione avvenuta il 16 corrente di una parte del forte di Balahissar a Cabul. Vi furono 20 morti. Temonsi altre esplosioni; credesi che l'esplosione fu accidentale.

Il *Times* ha da Simla, 21: Secondo migliori informazioni, è certo che i Russi furono completamente respinti dai Turcomanni di Tekkes. I Russi ritiraronsi verso il Mar Caspio per isvernarvi.

Washington, 21. — Il ministro d'Haiti annunzia che il 3 corrente a Porto Principe è scoppiata la rivoluzione. Il Governo provvisorio venne rovesciato, senza spargimento di sangue. Fu stabilita una nuova Amministrazione sotto la presidenza del generale Salomon. Le Camere sono convocate pel 5 corrente per eleggere il presidente, che sarà probabilmente Salomon.

Bruxelles, 21. — Nuovo sciopero di 2000 minatori nei dintorni di Mons.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Roma, 21, ore 2 55. — Giovedì prossimo verrà pubblicato *in extenso* il discorso del ministro Villa.

— È del tutto insussistente la voce corsa delle dimissioni del ministro Grimaldi. Egli si dichiarò pronto ad uscire dal Gabinetto se farà d'uopo, ma dopo che la Camera abbia giudicato i suoi bilanci, tanto attaccati dai giornali.

— *Processo Fadda.* — L'avv. Rossano, altro difensore della Saraceni, fa un'eloquente arringa a favore della sua cliente. Mentre si riposa, il Presidente della Corte d'Assise annunzia che ha ricevuto una lettera del procuratore del Re di Bari, il quale dice che ha trovato il noto Carluccio e gli ha fatto importanti rivelazioni. Il Carluccio arriverà a Roma domani alle 2 e verrà a deporre avanti alla Corte d'Assise.

L'avv. Pessina si oppone alla citazione del Carluccio.

Il Presidente insiste e scioglie la seduta.

Domani l'udienza si aprirà colla deposizione del Carluccio.

Commenti e impressione profonda nel pubblico.

Parigi, 21, ore 3,17. — I deputati e senatori che fecero il viaggio parlamentare in Algeria, si imbarcheranno sabato ad Algeri, di ritorno a Marsiglia.

— Gambetta è atteso domani al palazzo Borbone, di ritorno dalla Svizzera.

— Il duca D'Aumale non sarà l'anno venturo mantenuto nelle sue funzioni di ispettore dell'esercito. In seguito all'agitazione legittimista, sarà messo in disponibilità.

— Venne firmato il decreto che nomina Alfonso Gent, deputato di Vaucluse, governatore della Martinica, in surrogazione dell'ammiraglio Grasset. Dicesi che i socialisti intendano portare la candidatura di Blanqui a Vaucluse.

— Adelina Patti è arrivata dall'Inghilterra per dare una rappresentazione straordinaria giovedì, nella sala del Trocadero, a beneficio della Associazione degli artisti drammatici. Ripartirà quindi per Berlino.

Del mattino.

Roma, 22, ore 10,40. — Il ministro Baccarini, in seguito alle dimissioni del comm. Morandini da presidente del Consiglio delle ferrovie Alta Italia, ricomporrà su nuove basi questa amministrazione.

Il Consiglio dei ministri decise che il ministro Grimaldi riveda i bilanci nella parte che riguarda le spese straordinarie e ne studi le possibili riduzioni.

Parigi, 22, ore 12,50. — Marriott, *reporter* del *Figaro*, indirizzò una lettera al suo redattore-capo protestando contro i dubbi sollevati dai giornali sulla realtà del colloquio avuto col generale Cialdini, affermando che il generale non potrà negare di aver preso motivo dall'incidente per dare le sue dimissioni, e prega il generale, qualora egli avesse commesso qualche inesattezza nel rendiconto, di volergliela indicare con precisione.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO VERRENO gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

PARIGI (sera)	ottobre	20	21
FARINE 8 m. pel c. (1)	L.	72 75	74 20
» per novembre	»	73 —	74 50
» per 4 m. da ibre	»	73 50	74 75
» pei 4 mesi primi	»	75 75	75 25
ZUCCHERI racc. 88 10/18 (2)	»	62 50	63 —
» » 7/9	»	65 50	69 —
» bianco 3	»	72 75	72 50
» raffinato scelto	»	154 —	154 —

LIVERPOOL, 21 (sera).

COTONI — Vendite generali balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 17000.

Americani Surats fermi.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

HAVRE, 21 (sera).

COTONI — Vendite balle 1500.

Mercato fermo.

Buona ricerca regolare.

CAFFÈ — Venduti sac. 19000.

Mercato attivo.

Con tendenza al rialzo.

MARSIGLIA, 21 (sera).

FRUMENTI — Import. ett. 19075
» — Vendita » 57500

Mercato sostenuto.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.
Bollettino del 21 ottobre 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	»	» »
	Trame	4	38 36
	Greggie	3	211 75
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	7	[illegible]
	Tot. nel mese a oggi	1141	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	4	346 40
	Trame	»	» »
	Greggie	1	60 [illegible]
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	403 [illegible]
	Tot. nel mese a oggi	831	
Condiz. Consorzio E. Fenoglio	Organzino	2	190 10
	Trame	»	» »
	Greggie	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	190 10
	Tot. nel mese a oggi	33	

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Mercati delle Uve.
Bollettini trasmessi dai Municipii, 20 ottobre 1879.

Chieri. Freisa: miriagr. 840 — prezzo inf. 1 50, sup. 3 20 — media 2 [illegible].

VERONA, 20 ottobre. — Ecco i prezzi praticati al quintale:

Frumento	L. 32 — a 33 —
Granoni	» — — a — —
Risi	» 34 — a 39 —
Segale	» 21 — a 22 —
Avena	» 21 — a 22 —
Risoni	» 2[illegible] — a 30 —

NOVARA, 20 ottobre. — Ecco i prezzi fatti sulla piazza per ettolitro:

Riso nostrano	L. 27 70 a 30 60
Id. bertone	» 26 40 a 27 70
Frumento	» 23 40 a 26 34
Segale	» 17 60 a 18 60
Meliga	» 10 75 a 14 60
Avena fuori dazio	» — — a — —
Risone nostrano al quint.	» 22 — a 23 50
Id. bertone	» 22 — a 22 50

BORSA DI GENOVA. — 21 ottobre.

Rendita italiana	cont. 90 15 f. m.
Az. Banca Nazionale	2233 — f. m.
Az. Credito Mobiliare Italiano	909 — f. m.
Az. Regia Tabacchi	[illegible]
Az. Ferr. Meridionali	403 — f. m.
Francia lettera 114 [illegible] — danaro 114 15	
Londra vista 28 93 — danaro 28 89	
Oro da 20 fr. a 22 [illegible] — sconto 4 0/0	

BORSA DI MILANO. — 21 ottobre.

Rendita italiana 5 0/0 contanti	90 07 1/2
Id. f. m.	90 12 1/2
Azioni Banca Nazionale	2250 —
» Banca Lombarda	— —
» Banca Popolare	— —
» Cotonificio Cantoni	168 —
» Lanificio Rossi	785 —
» Linificio e Canap. Nazion.	219 —
» Regia Tabacchi	906 —
» Ferr. Meridionali	410 —
» Ferr. Romane	131 —
» Società Ceramica	344 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	283 —
» Ferr. Sarde Serie A	260 —
» Ferr. Sarde Serie B	253 50
» Id. nuove	[illegible]
» Ferr. Alta Italia	287 —
» Regia Tabacchi	573 —
» Buni Demaniali	— —
» Pontebbane	470 —
» Cassa di Risp. Milano	103 50
Buoni Ferr. Merid.	503 —
Francia a vista, mesi 3	114 20
Svizzera a vista, mesi 3	114 [illegible]
Londra a tre mesi, a 3.	28 75
Francoforte a tre mesi a 3	140 1/2
Vienna a tre mesi a 4	— —
Oro	22 87

VIENNA.	20	21
Mobiliare	265 20	261 75
Lombarde	79 75	78 —
Banca Anglo-Austriaca	123 —	121 40
Austriache	261 75	264 —
Banca Nazionale	838 —	838 —
Napoleoni d'oro	9 31	9 35 5
Argento in lingotto	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 30	46 30
Cambio su Londra	117 10	117 10
Rendita Austriaca	69 [illegible]	69 75
Rendita in carta	68 30	68 35
Unionbank	93 10	93 —
Rendita austriaca nuova	81 25	81 —
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO.	20	21
Mobiliare	461 —	455 —
Austriache	461 —	458 50
Lombarde	137 —	135 —
Cambio su Londra	20 42 5	20 39 5
Rendita italiana	78 30	— —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	102 —	102 —
Rendita turca	11 50	11 20
Prestito russo	83 10	88 60
Prestito orientale russo	58 40	60 25
Argento per chil.	818 70	818 40

LONDRA.	20	21
Consolidato inglese	97 5/8	97 5/8
Rendita italiana	— —	77 7/8
Spagnuolo	15 1/4	15 1/8
Turco	11 3/8	11 1/8
Egiziano del 1868	47 1/2	46 1/8
Egiziano del 1876	35 3/4	36 3/4
Argento	53 1/4	53 1/2

Riserva della Banca d'Inghilterra L.s. 127,000.

FIRENZE.	20	21
Rendita 5 0/0	90 02 5	90 15
Rendita del 1° luglio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 90	22 91
Londra lettera	28 77	28 81
Cambio su Parigi	114 25	114 50
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	2230 —	— —
Azioni Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	914 30	908 —
Fondiaria	795 —	795 —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI.	20	21
3 0/0 francese ammort.	83 50	83 80
3 0/0 francese	81 65	81 75
5 0/0 francese	116 97	117 32
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	78 15	78 30
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	177 —	177 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	267 —	268 —
Azioni Ferr. Romane	114 —	— —
Obbl. Lombarde	260 —	260 —
Obbl. Romane	304 —	307 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 23 5	25 24 5
Cambio sull'Italia	13 1/2	12 3/4
Consolidati inglesi	97 13/16	97 3/4

Borsino. — 21 ottobre 1879. — Pare che un inaspettato raggio di sole risplenda oggi sulla Borsa di Parigi. All'apertura l'Ammortizzabile rimaneva invariato a 81 40, il 3 0/0 vecchio era anche più debole a 81 50, ma il 5 0/0 era rimontato a 117, e l'Ital. dopo aver esordito a 78 55, ed essere disceso a 78 35, rimontava a 78 60, e si dice che la chiusura, non ancora arrivata, sia 78 95.

Da noi la Rendita fine mese esordiva a 90, faceva quindi 90 05, 90 07 1/2, 90 10, 90 12 1/2, e rimaneva in chiusura da 90 20 a 90 25. Il Mob. debolissimo ai primi momenti fece 898, ma al miglioramento della Rendita riprese anch'esso e da ultimo rimase a 910, dopo aver fatto anche 912. Per le Meridionali si fece 400.

Subalpina 399 1/2 a 400 1/2.

Giunge la chiusura meno buona di quello che si aspettava: 69 25, 81 75, 117 35, 78 60.

Da noi la Rendita fine mese rimane a 90 20 fra lettera e danaro.

Borsa Ufficiale, 22 8bre 1879. — Consolid. 5 0/0. C. d. m. in liq. 90 22 1/2 f. c.

Media d'ufficio 90 17 1/2.

Az. Credito Mobil. It. C. d. m. in c. 909 — in l. 911 912 910 f. c.

Az. Banca Popolare di Torino, C. d. m. in c. 61.

Oro da 22 78 a 22 82.

CAMBI	a vista d. l.	a 3 mesi d. l.
Francia — 2 1/2	114 — 114 25	— — — —
Svizzera — 3 1/2	114 — 114 20	— — — —
Londra — 3	— — — —	28 75 28 80
Germania + 4 1/2	— — — —	140 — 140 1/2

Cronaca. — 22 ottobre 1879. — Ieri a Parigi alla riunione libera il 3 0/0 ammortiz. rimaneva senza variazioni a 83 25, il 3 0/0 vecchio ribassava di 10 cent. a 81 55, il 5 0/0 ribassava anch'esso di 12 1/2 cent. a 117 22 1/2, mentre l'Italiano aumentava di 10 cent. a 78 90.

Dispacci particolari dicono, riguardo alla ripresa di ieri alla Borsa ufficiale, che fu l'annuncio di un ribasso sulle farine che fece favorevole impressione in Borsa.

Altri aggiungono che le vendite fatte in tutti questi giorni scorsi bastarono per alleggerire le posizioni e permettere un po' di sosta. Vedremo se durerà.

Da noi la speculazione sembra abbia poca fiducia in una seria ripresa.

Oggi la Rendita fine mese, dopo avere esordito a 91 25, fece 90 22 1/2 e 90 20, prezzo a cui si chiudeva tra lettera e danaro.

Per contanti 90 20 a 90 15.
Per fine prossimo 90 35 a 90 30.
Az. Banca Naz. 2245 a 2250.
Az. Mobiliare da 913 a 906.
Az. Banca di Torino 706 a 704.
Az. Banco Sc. 325 1/2 a 326 1/2.
Az. Banca Subal. 398 a 399.
Az. Tabacchi 908 a 910.
Az. Meridionali 401 a 401.
Obbl. Merid. 282 1/2 a 283 1/2.
Obbl. Cavour 575 a 574.
Obbl. San Paolo 490 a 491.
Obbl. Sarde n. 267 a 267 1/2.
Az. Banca Romana 1300 a 1310.
Az. Piccola Ind. 68 a 68 1/2.
Francia 114 00 a 114 30.
Londra 28 75 a 28 80.
Oro da 22 77 a 22 81.

GUIDA MINIMA PER TORINO

Dintorni di Torino.

Fuori la Barriera di Casale. — SUPERGA, Basilica fatta costruire dal duca Vittorio Amedeo II, su disegno del Juvara, in memoria della liberazione di Torino nel 1706. Sorge a 7 chilometri dalla città sulla cresta di un alto colle (metri 753 sul livello del mare). Racchiude le tombe dei Reali di Savoia. Vi si giunge comodamente a piedi in tre ore, ore vi si può andare anche in carrozza.

Oltre la Villa della Regina. — EREMO, antico convento dei Camaldolesi situato sulla collina verso Pecetto, con bella chiesa fatta edificare da Carlo Emanuele I per un voto in tempo di epidemia.

Fuori la Barriera di Piacenza. — CASTELLO DI MONCALIERI, posto sull'alto d'una cittadina amenissima distante 8 chilometri da Torino. Ci si va in ferrovia, cogli omnibus, colla tramvia ed in carrozza. Fu edificato da Jolanda, moglie del Beato Amedeo di Savoia. Vi ha una bella galleria adorna dei ritratti dei Principi di Savoia.

— SANTENA. — Antico castello della famiglia Cavour. Tomba dell'illustre statista italiano conte Camillo Benso di Cavour. Prendere la ferrovia fino a Cambiano. Da Cambiano si arriva a Santena in pochi minuti.

Fuori la Barriera di Stupinigi. — CASTELLO DI STUPINIGI, a 10 chilometri circa da Torino. Villeggiatura reale. Boschi, deliziosi giardini, selvaggina. Nel palazzo fatto edificare dal re Carlo Emanuele III per opera del Juvara, si conservano bellissimi quadri di prospettiva. Omnibus e carrozze.

Fuori la Barriera di Francia. — COLLEGNO. Antico convento con bella facciata di ordine jonico. Venne convertito nel 1852 ad uso di Manicomio. Ci si va dal Barancone sullo stradale di Rivoli, fra Torino ed Baraccone prendere la ferrovia Colli.

Id. — RIVOLI, piccola città posta su di una collina elevata a levante, a 14 chil. da Torino. Nella parte più elevata torreggia un grandioso castello dove abitò Vittorio Amedeo II dopo aver abdicato il trono. Si accede in ferrovia partendo da piazza dello Statuto in fondo a via Garibaldi.

Fuori la Barriera di Lanzo. — VENARIA REALE. — Piccola città con vie regolari e con vasti fabbricati per uso dei quartieri d'artiglieria; lunga piazza d'armi. Grandioso castello fatto erigere da Carlo Emanuele II su disegno del Juvara, modificato poi dal conte Alfieri. Vi si giunge in pochi minuti per la ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo.

— LA MANDRIA, villeggiatura reale a mezz'ora di distanza dalla Venaria. Vi è un giardino zoologico con peschiere di proprietà reale.

Fuori la Barriera del Parco. — PARCO REALE. — Tra le foci della Dora e della Stura nel Po, presso il Cimitero. Fu fatto costrurre da Carlo Emanuele. Questo Parco ispirò al Tasso la pittura dei giardini d'Armida. Strada carrozzabile.

Monte dei Cappuccini. — La Sezione Torinese del Club Alpino Italiano vi tiene dal 1874 una Stazione Alpina dotata di telescopio per il magnifico panorama delle Alpi che cingono il Piemonte, e corredata di collezioni alpine. Tutti i giorni entrata a 25 cent. Omnibus e Tramvia da piazza Castello e piazza della Gran Madre di Dio, e quelli di Moncalieri sino al principio della breve salita che per due strade tocca pel Monte.

Tariffa telegrafica.

Direzione compartimentale dei telegrafi, via Principe Amedeo (già d'Angennes), 8 bis.

Ufficio centrale, via Principe Amedeo, 8.

Uffici succursali, piazza Carlo Felice, 10, e dello Statuto, 4.

Tariffa per l'interno.	Per 15 parole	Ogni parola oltre 15
Telegramma ordinario L.	1 —	0 10
Id. urgente (con precedenza su tutti gli altri)	3 —	0 30
Semaforico (oltre la tassa della linea ove occorra)	2 —	0 20
Per vaglia telegrafico (tassa fissa)	1 —	

Le 15 parole del dispaccio semplice devono contenere l'indirizzo e la firma. Una parola di più di 15 lettere conta per 2 ec.

Tariffa per l'estero.	Per 20 parole	Ogni 10 parole oltre 20
Algeria, Spagna, Tunisia, Turchia Europea. L.	7 —	3 50
Austria-Ungheria e Svizzera	3 —	1 50
Belgio, Paesi Bassi, Germania	5 —	2 50
Corfù, Lussemburgo, Malta	6 —	3 —
Danimarca	7 30	3 65
Francia e Corsica	4 —	2 —
Gran Bretagna	9 50	4 75
Grecia, Serbia, Rumenia	6 50	3 25
Norvegia	8 50	4 25
Persia	23 —	11 50
Portogallo, Svezia	8 —	4 —
Russia — Stazioni europee, Turchia Asiatica (porti di mare)	11 —	5 50
Russia — Caucaso, stazioni interne dell'India Asiatica	15 —	7 50
Russia — Stazioni 1ª regione d'Asia	26 —	13 —
Russia — Stazioni 2ª regione d'Asia	41 —	20 50

Tariffa per ogni parola da Brest alle località infradescritte (oltre la tassa dall'Italia a Brest).

	Lire	Mil lesimi
Arabia	[illegible]	[illegible]
Australia	12	750
Capo Verde	4	875
China	9	750
Cocincina francese	8	500
Egitto (Alessandria)	[illegible]	430
Id. altri uffici	[illegible]	575
Giappone (Nagasaki)	[illegible]	[illegible]
Id. Altri uffici	[illegible]	160
Giava e Sumatra	7	750
India	6	[illegible]
Alabama, Georgia, Florida, Luisiana, Carolina, Texas, Mississipì, ecc.	4	00
California, Colorado, Washington, ecc.	4	80
Canadà, New-York, Massachussets, ecc.	3	70
Illinois, Virginia, Kentucky, ecc.	4	10
Columbia, Pensylvania, ecc.	3	90
Località del Messico tranne Matamoras	7	40
Cuba (meno Avana, Cienfuegos e Santiago)	6	70
Parà	12 e 10	05 30
Brasile	16	10
Repubblica dell'Uruguay	18	120
Avana	6	35
Cienfuegos	7	30
Santiago	7	60

Torino — Tip. Roux e Favale.